Rassegna Stampa del 8 APRILE 2022

Canale 8, intervento di Maurizio Cappiello, clicca sul link per vedere il video

https://youtu.be/O_vqicu4ohU

Tele club Italia, intervento di Mariano Caldore, clicca sul link per vedere il video.

https://youtu.be/7Cw7yRgDl7M

L'emergenza sanitaria

«Ospedali "assediati" mentre dai Policlinici ancora nessun aiuto»

▶Dal Cardarelli al Pellegrini sos dei medici «Aprite all'urgenza o noi non ce la faremo»

▶«Basta ritardi e veti incrociati, si acceleri solo così sarà possibile liberare i presìdi»

LE REAZIONI

Ettore Mautone

La città dopo due anni di pandemia deve fare i conti con una rete dell'urgenza alla quale è stato sottratto il Loreto (ancora Covid center e con la missione di mutare pelle per diventare Ospedale di Comunità) e il San Giovanni Bosco che non ha personale sufficiente per riaprire la prima linea. Intanto sono al palo i progetti per dotare di pronto soccorso i Policlinici. Cosa ne pensano medici e dirigenti ospedalieri di ospedali come il Cardarelli, Ospedale del mare, Pellegrini, San Paolo e Cto, tutti ormai al collasso? Giuseppe Fedele, chirurgo di urgenza dell'ospedale della Pignasecca: «Che i policlinici della città si dotino di un pronto soccorso lo crederò solo quando ne vedrò con i miei occhi la realizzazione». Più ottimistica la prospettiva di Emilio Bellinfante primario del Pronto soccorso del Pellegrini: «Ci sono stati passi avanti, i progetti mi sembrano concreti. L'apertura dei due policlinici all'emergenza sarebbe di beneficio per la rete cittadina e decongestionare il Cardarelli e Cto oltre che ridurre il peso sul Pellegrini. Il nodo più intricato sono i medici che mancano. Bisognerebbe fare qualcosa con incentivi e tutela degli operatori». Sulla stessa lunghezza d'onda Lucia Morelli, a capo del pronto soccorso del San Paolo: «Aprire i policlinici all'urgenza sarebbe fondamentale - spiega - potenziare gli accessi diretti per le patologie tempo dipendenti è il primo passo per costruire un Dipartimento di emergenza plurispecialistica. Gli specializzandi stanno acquisendo grande esperienza a causa del Covid».

I DIRIGENTI

Mario Guarino primario del pronto soccorso del Cto ed ex presidente della Simeu indica la strada: «Saremmo felici che i policlinici entrassero nella rete - avverte - per ridurre gli accessi negli altri ospedali. La Simeu ha sempre collaborato con le Università. Questi progetti non possono prescindere dalla società scientifica per un affiancamento organizzativo. Aprire un dipartimento di emergenza con intensiva e sub intensiva significa costruire mura dedicate e modelli organizzativi avanzati. Solo chi fa questo lavoro sul campo può indicare i passi gusti». Vittorio Helzel, ex primario del pronto soccorso dell'Ospedale del mare oggi impegnato nella formazione aggiunge: «La collaborazione con le scuole di specializzazione c'è sempre stata, bisogna per pianificare bene i percorsi. La Vanvitelli? Un pronto soccorso ce l'ha a Marcianise, dove lavora con la Asl di Caserta. Bisognerebbe spostare quel gruppo nel centro storico dove la logistica non è l'ideale». Dal Cardarelli, che vive un momento delicato, giunge la voce di Claudio Santangelo, primario della Ginecologia: «È giusto dotare le strutture didattiche di re-

IL PRIMARIO DEL CTO «DATE ASCOLTO A CHI COME NOI LAVORA SUL CAMPO NON POTETE IGNORARCI ANCORA»

policlinici ai nostri ospedali di giovani medici da formare».

LE COMPETENZE

Paolo Capogrosso - ex primario di Cardiologia del presidio della Doganella - auspica una «rivisitazione della formazione che riconduca al modello del tirocinio vigente in passato per l'acquisizione sul campo delle competenze per lavorare in prima linea e così ridare fiato alla Sanità pubblica laddove oggi quella privata è più attrattiva per i giovani». I policlinici nella rete dell'urgenza? «Credo che si debba lavorare tutti, sindacati, Regione e Università nella stessa direzione per attribuire alla Federico II oltre che alla Vanvitelli, il Pronto soccorso - sostiene infine Lino Peitropaolo dirigente dell'ospedale del mare e segretario regionale della Cisl medici - lo vogliono i pazienti, gli studenti e i docenti». «Sarebbe utile aprire i policlinici all'emergenza ma la priorità oggi - conclude Giampiero Nitrato Izzo, ematologo e dirigente Uil - è restituire alla città il pronto soccorso del San Giovanni Bosco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ALL'OSPEDALE DEL MARE SIAMO ALLO STREMO NESSUN FILTRO E ACCESSI CONTINUI ORA FATE QUALCOSA»

Il congresso

«Pelle, malattie oggi più diffuse» Via al confronto tra gli esperti

Ad oggi circa il 25% della popolazione italiana è colpita da una malattia della pelle. Possono essere di natura infiammatoria, autoimmune, allergica, degenerativa, tumorale o infettiva e interessano indistintamente uomini e donne e tutte le persone almeno una volta nella vita. E la loro incidenza è in costante e progressivo aumento, soprattutto a causa dell'invecchiamento. Le patologie dermatologiche, più o meno diffuse, sono al centro del congresso "Il Nuovo volto della Dermatologia 4.0", promosso dall'Università Federico II fino a domani e presieduto da Gabriella Fabbrocini, direttore dell'Uoc di Dermatologia Clinica dell'Università, e dai vicepresidenti Massimiliano Scalvenzi e Cataldo Patruno. L'evento scientifico vedrà esperti della dermatologia da tutta Italia, con oltre 70 relatori nazionali e internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Paolo, stop al centro di fertilità lavori-lumaca, 200 donne in attesa

I DISAGI

Melina Chiapparino

È uno dei centri di Medicina della Riproduzione più efficienti del sud Italia ma per centinaia di donne, la speranza di diventare madri, è rimasta in sospeso. Da novembre, il centro di procreazione medica assistita dell'ospedale San Paolo di Napoli, è stato chiuso e l'interruzione improvvisa dell'assistenza alle coppie in cura, ha gettato ombre e preoccupazioni sul loro futuro. C'è stato chi era ad un passo dalla chiamata per cominciare i trattamenti dopo aver atteso il proprio turno in lista d'attesa e chi, invece, ha dovuto interrompere le cure in corso d'opera ma, indipendentemente dai percorsi personali, lo sconforto maggiore è stato "non sapere se e quando riaprirà il centro».

LO STOP

Il centro di fertilità dell'Asl Napoli 1 Centro era stato inaugurato a maggio del 2020 dopo un'odissea di attese e lavori di restyling cominciata nel 2010 con il trasferimento delle attrezzature e del personale all'ospedale San Giovanni Bosco. Alla fine di un lungo stop durato più di sei anni, l'inaugurazione del servizio ritornato nel presidio San Paolo, ha consentito lo smaltimento di una lista di attesa che sfiorava le 700 persone. Non solo. La medicina della Riproduzione, a cui si accedeva con il semplice pagamento di un ticket regionale, era arrivata ad accogliere richieste di assistenza provenienti da tutta la regione Campania con una lista di attesa di poco più di tre mesi e, prima dello stop di novembre, le persone in attesa della chiamata per cominciare le terapie, erano poco meno di 200. Nonostante i dati da record, il servizio è stato chiuso «per problemi tecnici e di adeguamento degli spazi che dovevano essere risolti in due mesi» fanno sapere dalla segreteria sindacale Nursind che ha chiesto «la riattivazione immediata del servizio e, soprattutto, l'adozione di un progetto sicuro per scongiurare ulteriori adeguamenti».

LE COPPIE

Lo stop non ha rappresentato solo una complicanza pratica per chi si era affidato alle cure del centro compreso nell'Unità di Ginecologia e Ostetricia, diretta da Luigi Terracciano. «Interrompere le cure per chi sta cercando di avere un figlio, ha un peso psicologico ed emotivo molto significativo» racconta una 36enne napoletana che, a ottobre del 2021, ha concluso il primo tentativo di una fecondazione in vitro. «Il trattamento non è andato a buon fine - racconta la donna - mi avevano riprogrammato un altro tentativo per dicembre, dopo le feste di Natale ma nessuno mi ha saputo indicare una data per la riattivazione del servizio». La sensazione di sentirsi «crollare il mondo addosso» non è solo per «l'incertezza della riapertura» ma, ad angosciare maggiormente le donne, è il pensiero di «perdere tempo e occasioni per diventare delle mamme, soprattutto grazie ad una struttura pubblica che consente a tutti di accedere a cure altamente specializzate e altrimenti, troppo costose nei centri privati».

L'ASL

La buona notizia arriva direttamente dalla direzione generale dell'Asl napoletana con l'annuncio della riattivazione a maggio. «Abbiamo avuto alcuni mesi fa un approfondimento del Centro trapianti che ci ha dato prescrizioni per migliorare le aree e abbiamo preferito fermarci 6 mesi per migliorare sia i locali e le apparecchiature» spiega il manager Ciro Verdoliva riferendosi a «tutti i protocolli e i flussi di funzionamento per ottenere la certificazione di qualità». «La sospensione è stata finalizzata al miglioramento di un servizio e da lunedì, le pazienti potranno contattare il centro per avere informazioni precise - conclude Verdoliva - il centro ci ha dato grandi soddisfazioni e, sono certo, continuerà a darle visto la tenacia e la professionalità dell'equipe guidata da Luigi Terracciano».

LA TESTIMONIANZA DI UNA PAZIENTE «DOPO L'ATTESA ERA ARRIVATO IL MIO TURNO È UN INCUBO»

IL MANAGER VERDOLIVA ASSICURA «A MAGGIO TONERÀ OPERATIVO PRESTO SI POTRÀ PRENOTARE»

L'intervista **Enrico Coscioni**

«Sì ai pronto soccorso ma serve tanto tempo»

▶Il consigliere di De Luca: «La volontà c'è però è prima necessario formare i medici»

▶«Scontiamo i limiti del commissariamento dopo il Covid un nuovo piano ospedaliero»

Ettore Mautone

Al palo l'apertura del pronto soccorso del Policlinico Vanvitelli annunciata un anno fa. Stessa storia per quello della Federico II che segue un iter ancora più incerto. Intanto Cardarelli e Ospedale del mare sono in ginocchio.

Enrico Coscioni, presidente di Agenas e consigliere del presidente De Luca per la sanità: perché il pronto soccorso del Policlinico Vanvitelli non ha ancora aperto e che ne sarà di quello della Federico II?

«Bisogna fare una premessa: la Regione nel 2018, per la prima volta nella storia della Campania, ha inserito nel Piano ospedaliero il ruolo e i compiti dei due Policlinici nell'ambito delle reti dell'emergenza e urgenza».

Ruoli limitati alle reti tempo dipendenti: perché solo accessi tramite il 118 ma non un punto di accesso diretto per l'utenza?

«Le attività di pronto soccorso sono ultraspecialistiche. Serve esperienza e personale formato. Non si possono aprire dall'oggi al domani. I Policlinici sono concepiti a padiglioni ed hanno inoltre enormi problemi strutturali».

Ma se ne parla da anni e la Vanvitelli ha investito fondi propri e terminato la parte edilizia.

«Compatibilmente con le difficoltà della pandemia il progetto infatti è andato avanti».

Intanto il protocollo d'intesa che lega l'azienda Policlinico alle attività assistenziali finanziate dalla Regione è scaduto dal 2019.

soccorso della città?

«È l'aspetto più rilevante. La Campania è ancora sottoposta ai limiti anacronistici del commissariamento che impongono la dotazione del 2004 meno l'1,4 per cento. Solo nell'ultima Finanziaria si è stabilito che le Regioni ricevano un adeguamento del fondo per il personale. In alcune discipline chiave la Regione negli ultimi anni ha stanziato fondi propri per incrementare le borse di studio».

In città intanto mancano alla rete dell'urgenza due ospedali, il Loreto e il San Giovanni Bosco.

«In più abbiamo l'Ospedale del mare che fa 180 ricoveri al giorno e che fa più esami in Italia in ambito cardiologico con 500 angioplastiche primarie. È la prima cardiologia della Campania e tra le prime tre d'Italia».

Perché allora il Cardarelli scoppia?

«È mancato forse il contributo che ci aspettavamo dal Monaldi tramite il Cto. Quel pronto soccorso doveva essere la porta dell'azienda dei Colli. Non è stato così sebbene il Monaldi abbia 5 emodinamiche e 9 sale operatorie».

Trasferire pazienti e personale dal Monaldi al Cto non è semplice, la zona ospedaliera è perennemente congestionata.

«Questo è vero e non escludiamo di aprire un pronto soccorso diretto al Monaldi per discipline come la Cardiologia e la Pneumologia».

E il pronto soccorso del Policlinico Federico II che fine farà?

«Stiamo lavorando con la Scuola di medicina e l'azienda ospedaliera universitaria alla realizzazione di una accettazione centralizzata in grado di accogliere direttamente le ambulanze del 118 che trasportano i pazienti delle tre reti infarto, ictus e trauma. Col tempo di potrà rodare un progetto in grado di far funzionare anche altre discipline. Ma nei prossimi tre anni siamo anche concentrati a realizzare Ospedali e Case di comunità e le centrali territoriali deputati a drenare i pazienti che oggi giungono nei pronto soccorso senza averne bisogno».

Non si rischia di replicare i difetti degli ospedali e farne strutture di serie B?

«No perché la degenza non è prevista o è minima per patologie croniche».

E il personale se manca dove lo si recluta?

«Il presidente De Luca ha posto questa questione in sede di Conferenza Stato Regioni. Come Agenas nel decreto che mira a dettare gli standard di queste nuove strutture abbiamo introdotto una nuova figura, il medico di Comunità, da formare in corsi regionali a secondo dei fabbisogni e che si rivolge a medici laureati e abilitati destinati a costituire l'ossatura che manca in queste nuove realtà assistenziali al fianco dei medici di famiglia».

Il progetto

Via Minghetti, l'Asl accelera sui lavori

L'Asl accelera sul progetto di demolizione e ricostruzione del poliambulatorio di via Minghetti, dopo aver revisionato il piano progettuale originario. La realizzazione della nuova struttura, che avrà un costo di circa tre milioni di euro, prevede l'aggiudicazione definitiva dei lavori e tutti i provvedimenti necessari per rendere cantierabili i lavori. Il programma è mirato all'ampliamento dell'immobile attraverso la realizzazione di una struttura a tre piani fuori terra. Il piano terra sarà destinato alla farmacia territoriale, il primo piano al poliambulatorio polispecialistico e il secondo piano al poliambulatorio per l'intramoenia. Si tratta di un'opera che rivoluzionerà l'edificio, sia dal punto di vista strutturale che per quanto riguarda la destinazione d'uso, fin qui, relegata a una serie di prestazioni limitate, a causa della carenza degli ambienti necessari. Tuttavia, bisogna ricordare il ruolo fondamentale che l'ambulatorio di via Minghetti ha svolto nel corso della campagna vaccinale, rappresentando un validissimo supporto all'hub dell'ex caserma Pepicelli. A svolgere i lavori, sarà il consorzio Cenacolo costruzioni generali scarl con sede ad Aversa. La progettazione del poliambulatorio di via Minghetti rientra nella lista di tre progetti esecutivi, approvati dal ministero della Salute e finanziati per 10milioni di euro. Del programma, oltre al poliambulatorio, fa parte anche l'Hospice di Cerreto Sannita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libere le rianimazioni, piene le degenze i nuovi pazienti arrivano anche da Napoli

L'ASSISTENZA

Sabino Russo

Libere le rianimazioni, ma sono pieni i reparti di degenza covid salernitani. L'aumento dei contagi delle ultime settimane, seppur non faccia registrare una recrudescenza dei casi gravi, fa riempire i covid hospital di Salerno e Scafati, favorito anche dalla riconversione ordinaria del San Giovanni Bosco di Napoli, col conseguente dirottamento dei pazienti in altri nosocomi dedicati, oltre ai diversi focolai che si sono sviluppati nelle strutture ospedaliere. Sono 1611, intanto, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva a 248mila 488. Nuova fiammata in città, dove si contano 50 nuovi casi.

LO SCENARIO

Sono pieni i reparti di degenza covid nel salernitano. Al Da Procida si registra il sold-out dei 18 posti dedicati, a cui vanno aggiunti gli altri 8 di terapia sub-intensiva. Per fortuna, crolla il numero delle persone che necessitano di terapia intensiva. Al Ruggi è tornata covid free la struttura modulare realizzata all'esterno del nosocomio di via San Leonardo, che ha ospitato, è bene sempre ricordarlo per non abbassare la guardia, da ottobre a oggi, intorno ai 300 pazienti. Nell'altro covid hospital di Scafati, invece, c'è un solo paziente in terapia intensiva, 9 ricoverati in pneumologia che necessitano di terapia sub-intensiva e 18 persone nella degenza media. Oltre alla crescita dei positivi delle ultime settimane, a non far liberare i reparti ospedalieri ha contribuito anche riconversione ordinaria del San Giovanni Bosco di Napoli, col conseguente dirottamento dei pazienti in altri nosocomi dedicati, oltre ai diversi focolai che si sono sviluppati nelle strutture ospedaliere. Sono 1611 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva a 248mila 488. Di questi, sono 50 i nuovi casi emersi in città, di cui 43 rilevati dai test effettuati nei laboratori privati e 7 al Ruggi. A risultare infettata anche una bambina di un anno. Altri 24 contagi si contano a Capaccio, 19 a Castellabate, 12 ad Altavilla Silentina, 23 a Serre, 64 totali a Centola. In aumento i ricoveri in terapia intensiva e il tasso di positività in Campania. Secondo i dati del bollettino regionale della Campania, i nuovi positivi sono 7mila 435 su 41mila 316 test, con una quota del 17,99 per cento, in aumento rispetto al 17,47 per cento di mercoledì. Sono 6 le nuove vittime. I ricoverati in terapia intensiva sono 36, a fronte dei 31 precedenti, mentre i posti in degenza occupati passano da 725 a 720. I positivi all'antigenico sono 6mila 487, quelli al molecolare 948. I test antigenici effettuati sono stati 31mila 165, i molecolari 10mila 151.

LA TECNOLOGIA

Istallato un nuovo mammografo digitale di ultima generazione, completo di tomo-sintesi, al poliambulatorio di Pastena. La macchina, in particolare, sarà utilizzata per lo screening mammografico delle donne salernitane nella fascia di età 50-69 anni. Altri 3 analoghi mammografi saranno installati a breve presso i poliambulatori di Battipaglia, Mercato San Severino e Vallo della Lucania. In questo modo sarà potenziata ancora di più l'attività di screening su tutto il territorio della provincia di Salerno. L'ampliamento del parco strumentale è in linea anche con l'accordo tra Asl e medici di base per potenziare gli screening oncologici, a testimonianza di una accresciuta attenzione ai controlli e alla prevenzione. Oltre alle campagne eccezionali di screening che vengono effettuate sul territorio, i camici bianchi inviteranno i loro assistiti ad avvicinarsi agli screening per anticipare nel caso un eventuale neoplasia, che se presa in tempo può guarita. Nelle campagne di controllo di questi ultimi due mesi sono stati somministrati 1.142 kit colon retto, effettuato 775 mammografie e 768 pap test.

L'AUMENTO DEI POSITIVI CONTINUA A RIEMPIRE I COVID HOSPITAL MA POCHI CASI GRAVI CONTAGIATI DIROTTATI DAL SAN GIOVANNI BOSCO

Vaccinazioni fantasma per avere il Green pass scattano 123 sequestri

▶Indagini partite dall'Agro 6 mesi fa grazie alle denunce dei medici degli hub

▶Nomi inseriti nella piattaforma Sinfonia violando le credenziali: ma niente dose

Daniela Faiella

Vaccinazioni fantasma per ottenere il green pass. A poco più di sei mesi dallo scandalo che scoppiò in piena campagna vaccinale nel cuore dell'Agro sarnese nocerino, arrivano i primi provvedimenti di sequestro preventivo delle certificazioni verdi ottenute attraverso l'inserimento sulla piattaforma Sinfonia di vaccinazioni mai effettuate. Sono, esattamente, 123 quelli eseguiti dalla polizia postale ieri mattina su delega della procura di Salerno. Green pass fasulli a favore di altrettanti soggetti residenti nelle province di Napoli, Salerno, Pisa e Cosenza. Cifre destinate ad aumentare, confermano gli investigatori che stanno cercando di definire il reale numero dei vaccini fraudolentemente registrati sulla piattaforma della Regione.

L'INCHIESTA

Tutto era partito da Scafati poco più di sei mesi fa. È fine settembre, piena campagna vaccinale. L'allarme scatta dal centro vaccinale dell'ospedale Mauro Scarlato quando da un'attività di verifica disposta dal responsabile emerge che tra i soggetti vaccinati presso quella sede e regolarmente inseriti in piattaforma figurano anche nominativi di persone alle quali di fatto non è mai stato somministrato il siero che protegge dal Covid-19 né in quel centro né in altri hub vaccinali. Otto, per la precisione, sono le persone in più che, secondo le informazioni disponibili al terminale, risultano vaccinate in quello stesso giorno rispetto a quelle i cui nominativi sono registrati sui moduli cartacei compilati dal personale sanitario addetto ai vaccini e attestanti le avvenute somministrazioni. L'anomalia è macroscopica. La responsabile del centro, Stefania Parlato, denuncia i fatti ai carabinieri della tenenza di Scafati che avviano l'attività di indagine, coordinata dalla procura di Nocera Inferiore. Da Scafati l'inchiesta si allarga. Altre segnalazioni dello stesso tipo giungono nei giorni successivi anche da altri centri vaccinali dell'Agro. Nuove denunce vengono presentate ai carabinieri delle stazioni di Nocera Inferiore e Sarno.

L'ATTIVITÀ

Il lavoro dei militari, coordinati dal tenente colonnello Rosario Di Gangi, consente di scoprire decine di vaccinazioni fantasma, certificazioni verdi ottenute (si scoprirà) grazie alla violazione dei sistemi di accesso alla piattaforma Soresa. Con la collaborazione dei referenti dei centri vaccinali, i carabinieri riescono, infatti, ad appurare che qualcuno, utilizzando le credenziali in dotazione al personale autorizzato degli hub, sia riuscito ad avere accesso da remoto alla piattaforma Soresa per inserire i dati delle somministrazioni fasulle con lo scopo di assicurare l'ottenimento dei greenpass ai beneficiari. La conferma giunge anche dalle verifiche effettuate successivamente dalla polizia postale che, sulla scorta degli esiti dell'attività di indagine condotta dai carabinieri, ha stretto il cerchio attorno ali responsabili, accertando che, mediante l'accesso abusivo alla piattaforma Soresa e la violazione delle credenziali di login di otto centri vaccinali della provincia di Salerno, sono stati in realtà registrati fraudolentemente nel portale delle somministrazioni vaccinali (comprensive di prime e seconde dosi) ben 123 soggetti mai vaccinati, beneficiari di altrettanti green pass ovviamente falsi. I riscontri giungono da una serie di indagini informatiche che, partendo dall'analisi dei dati di connessione spesso generate da utenze intestate a ignari cittadini, da tabulati telefonici e dall'analisi dei log di sistema e di altre tracce lasciate dai cybercriminali (sui quali pende ora l'accusa di accesso abusivo aggravato a sistema informatico e falso), hanno permesso alla polizia postale di ricostruire pian piano il quadro probatorio. Nella giornata di ieri è scattato il sequestro preventivo delle certificazioni verdi fasulle effettuato mediante disattivazione e inibizione al download delle stesse, con il coordinamento del CNAIPC del Servizio Polizia Postale.

CERTIFICATI INTESTATI A RESIDENTI IN PROVINCIA DI SALERNO, NAPOLI PISA E COSENZA NUMERI DESTINATI AD ALLARGARSI

LA FORMAZIONE / 1

L'università, la classifica

Vanvitelli tra le migliori per la ricerca in Medicina

▶L'indagine aiuta i potenziali studenti a scegliere gli atenei al top in una materia

▶È per la prima volta in graduatoria Il rettore: «Uno stimolo a fare di più»

Lidia Luberto

L'Università della Campania Luigi Vanvitelli, con il dipartimento di Medicina, entra per la prima volta nel ranking di Qs World University Rankings by Subjec, Quacquarelli Symonds, tra le migliori università del mondo. La classifica, che si basa sulla qualità della ricerca, fornisce un'analisi comparativa indipendente delle prestazioni di 15.200 programmi universitari individuali di 1.543 università in 88 località del mondo, attraverso 51 discipline accademiche e cinque ampie aree.

I CRITERI

Complessivamente l'Italia risulta la settima nazione al mondo per numero di posti in classifica, ben 56, con quattro new entry: l'Accademia nazionale di arte drammatica di Roma Silvio d'Amico per Arti dello spettacolo, l'Università della Calabria per Fisica e astronomia, l'Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti/Pescara e, appunto, l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli per la Medicina. L'indagine, che ha l'obiettivo di aiutare i potenziali studenti a identificare le migliori università in una particolare materia, viene redatta considerando pubblicazioni, ricerche ma anche i risultati di importanti sondaggi condotti tra datori di lavoro e accademici.

LA REAZIONE

«Dopo l'eccellente risultato ottenuto dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) – ha commentato il rettore della Vanvitelli, Gianfranco Nicoletti – che ci ha collocato tra i migliori atenei del Paese, l'ingresso inedito dell'Ateneo nella classifica Qs è per noi, e per il nostro territorio, l'attestazione del lavoro fatto fino ad oggi e la premessa per ulteriori successi che, sono certo, non tarderanno ad arrivare». Una soddisfazione comprensibile se si pensa che l'ateneo casertano è fra i più giovani «in classifica» e che opera in un'area complessa dal punto di vista socio-economico. Eppure, l'attività di ricerca per qualità e competenze, soprattutto nell'ambito medico, è riuscita ad ottenere risultati riconosciuti a livello internazionale. Da qui la riflessione di Nicoletti che sottolinea: «I riscontri per la nostra ricerca sono eccellenti (88,6% di Citations rispetto alla prima al mondo per quello stesso parametro), mentre abbiamo ampi margini di miglioramento per i risultati reputazionali».

UN INCENTIVO

Ma l'entrata nella classifica di Qs World University Rankings by Subjec ha un valore che va ben al di là degli stessi numeri. «Si tratta di un risultato che gratifica i nostri ricercatori e li spinge ad impegnarsi ancora di più, ad essere più competitivi. Questo riconoscimento a livello internazionale – sostiene il rettore Nicoletti – non può che incentivare gli stessi ricercatori a fare sempre meglio, atteso che a Medicina, dove i nostri studiosi si stanno distinguendo, appunto, a livello mondiale, l'attività di ricerca ha certamente una ricaduta attiva nell'assistenza ma anche nella formazione». Insomma, il criterio alla base della particolare classifica è proprio la qualità della ricerca, uno dei pilastri dell'attività universitaria, molto spesso trascurato o sottovalutato in altri tipi di ranking che fanno riferimento a parametri non sempre favorevoli alle facoltà universitarie del Meridione. Prendere come riferimento l'efficienza dei trasporti, dell'accoglienza, o le performance occupazionali sul territorio dei laureati, tanto per fare qualche esempio, significa, infatti, per gli atenei del Sud, partire già svantaggiati. E per responsabilità che, certo, non possono essere attribuite alle stesse università.

LA PERFORMANCE

«La soddisfazione è vedere riconosciuto il merito e tenuta in considerazione la qualità intrinseca della nostra ricerca», dice il rettore Gianfranco Nicoletti. Che aggiunge: «Quando non si esula dalle reali capacità accademiche, quando si guarda ai risultati concreti e si fa riferimento a parametri sono questi, gli atenei meridionali, i loro ricercatori, ne escono a testa alta».

NICOLETTI SODDISFATTO «È L'ATTESTAZIONE DEL LAVORO FATTO E LA PREMESSA PER ULTERIORI SUCCESSI CHE NON TARDERANNO»

il Giornale di Napoli

I NUMERI DEL COVID A Napoli poco più di mille nuovi positivi. In Italia oltre 90mila guariti in 24 ore

Campania, su le terapie intensive

Sale anche il tasso di positività ma diminuiscono i pazienti in area medica

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Calano i tamponi ma aumentano i positivi; salgono le terapie intensive, calano ancora i pazienti in area medica. Scendono i decessi: sono sei rispetto ai 12 complessivi di mercoledì. È il quadro del bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania. I nuovi positivi nella regione sono 7.435 dall'analisi di 41.316 test: entrambi i dati tenendo conto dei tamponi molecolari e dei test antigenici. Mercoledì i numeri erano stati rispettivamente di 7.277 e 41.631. Il tasso di positività passa dal 17,47 al 17,99 per cento. I ricoveri terapia intensiva aumentano di cinque unità: sono 36 su una disponibilità di 812 posti; cinque pazienti in meno in area medica: sono 720 su 3.160 posti disponibili.

LA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA A NAPOLI. Il tutto mentre a Napoli i nuovi positivi sono 1.008; quattro ricoveri in più in area medica, uno in terapia intensiva. Tre i deceduti: due al Covid Cente del Loreto Mare e uno all'Azienda dei Colli. Al Covid Center del Loreto Mare ci sono 39 pazienti in degenza ordinaria e quattro in terapia intensiva, al San Giovanni Bosco 12 in degenza specialistica. Complessivamente, dall'inizio dell'epidemia nel capoluogo campano sono 245.828, di cui 14.191 attualmente attivi, i positivi e 2.685 i decessi.

L'ANDAMENTO DEL VIRUS IN CAMPANIA. Intanto, secondo il bollettino del ministero della Salute, i nuovi positivi sono 69.596 rispetto ai 69.278 di mercoledì. Si registrano 150 nuovi decessi rispetto ai precedenti 149. I tamponi processati sono 469.803 che portano il tasso di positività al 14,8 per cento. I guariti sono 90.774 mentre per gli attualmente positivi si registra un decremento di 20.801 unità per un totale di 1.253.056. Per quanto riguarda i ricoveri nei reparti ordinari, sono 10.078 i degenti mentre in terapia intensiva i pazienti sono 471 con 65 nuovi ingressi. In isolamento domiciliare vi sono 1.242.507 persone. La Lombardia è la prima regione per numero di contagi (9.368), seguita da Veneto (7.605) e Lazio (7.591).

CASERTA La 28enne ancora in condizioni delicate: dovrà subire un nuovo intervento chirurgico al Policlinico di Napoli

Doppio by-pass, chirurgo dal pm

Stefano Cristiano chiede di essere ascoltato: operò Angela Iannotta, finita in ospedale

DI **MARCO ALBERTI**

CASERTA. Il chirurgo napoletano **Stefano Cristiano**, indagato per le lesioni fisiche che avrebbe causato alla 28 enne **Angela Iannotta**, chiede alla Procura di Santa Maria Capua Vetere di essere ascoltato per chiarire la propria posizione. La donna era stata sottoposta due volte a intervento chirurgico per by-pass gastrico da Cristiano nelle cliniche Villa Letizia a L'Aquila e Villa del Sole a Casagiove. Dopo la seconda operazione, la donna aveva avuto una setticemia che l'aveva costretta al ricovero d'urgenza, all'inizio di febbraio, all'ospedale di Caserta dove è stata sottoposta a due operazioni per salvarle la vita. Angela, che è ancora in condizioni delicate, dovrà ora essere sottoposta al Policlinico Federico II a un altro intervento dal professore Franco Corcione che dovrà ricostruirle l'esofago danneggiato insieme ad altri organi interni dalla setticemia. Cristiano è indagato anche per la morte del 69enne **Francesco Di Vilio** ed è sotto processo a Nola per il decesso del 29enne **Francesco Arcella**. I legali di Angela, **Raffaele** e **Gaetano Crisileo**, hanno nominato un proprio pool di periti che procederà agli accertamenti medico-legali sulla 28enne parallelamente a quelli dei consulenti nominati dalla Procura, che nei giorni scorsi hanno visitato la donna in ospedale. Gli avvocati stanno valutando anche se presentare denuncia contro i vertici di Villa del Sole per accertare le eventuali colpe organizzative della struttura. Angela era stata ascoltata il 25 marzo scorso ddal sostituto della Procura di Santa Maria Capua Vetere, **Valentina Santoro**, che si era recata in ospedale a Caserta, raccontando tutta la sua vicenda, il calvario patito, i rapporti con Cristiano, la messaggistica intercorsa con il chirurgo, e le due operazioni subite con by-pass gastrico per dimagrire.

SANITÀ La reazione provocata dalla poca chiarezza del presidente della Regione nel presentare il progetto

Petizione per salvare il Santobono

Già raccolte 1.200 firme per non smantellare l'ospedale pediatrico vomerese soppiantato dal nuovo polo di Ponticelli

NAPOLI. Gennaro Capodanno, presidente del Comitato Valori collinari, dopo l'annuncio, nell'ambito della recente conferenza dei servizi, della partenza della progettazione esecutiva del "nuovo Santobono", da realizzarsi in un'area posta alla periferia della città, nella zona di Napoli Est, ha rilanciato la petizione online affinché venga salvaguardato il complesso ospedaliero posto nell'area collinare partenopea, in via Mario Fiore. La petizione ha già superato le 1.200 sottoscrizioni.

«Nei mesi scorsi - puntualizza Capodanno - il presidente della giunta regionale della Campania, Vincenzo De Luca, aveva già annunciato la creazione del "nuovo Santobono", la nuova struttura pediatrica che sorgerà a Ponticelli, su un'area di circa 85mila metri quadri, per un costo stimato pari a 300 milioni di euro. Anche in occasione di questa nuova presentazione però non è stato fatto alcun accenno al destino dell'attuale Ospedale Santobono, posto in via Mario Fiore, nell'area collinare della città. Diciamo no all'eventuale soppressione di questa struttura che, con il fondamentale pronto soccorso, unico nell'area, è posta, da generazioni, a servizio dei bambini nell'ambito di un territorio, quello della municipalità collinare, dove risiedono circa 120mila napoletani. Ben venga un nuovo polo pediatrico, in un'altra area della città, ma senza per questo dover chiudere l'Ospedale Santobono al Vomero, che deve rimanere lì dove si trova, a disposizione della collettività, mantenendo integri tutti i padiglioni e le strutture esistenti, anche potenziandole laddove se ne manifestasse la necessità. La nuova struttura ospedaliera dovrebbe, di conseguenza, assumere una diversa denominazione, quantomeno per evitare confusione». Ma non è questa la cosa importante. Il problema che si sta creando è che, senza una specifica chiarezza da parte della Regione, l'idea comune è che il polo del Vomero venga smantellato. Tanti, infatti, sono stati i commenti lasciati dai firmatari della petizione che condividono la proposta, chiedendo appunto che l'importante polo ospedaliero pediatrico continui a permanere anche sulla collina.

Inoltre Capodanno, al riguardo, rivolge un nuovo pressante appello al ministro della salute, Speranza, al presidente della regione Campania e al sindaco di Napoli, Manfredi.